

Valli Brembana e Imagna

«Arlecchino, film acchiappaturisti»

Da aprile le riprese con Giorgio Pasotti e Ferruccio Soleri, soprattutto a Oneta, Cornello e S. Pellegrino. L'appello di alcuni imprenditori: sarà una vetrina mondiale per noi e il territorio, sosteniamo il progetto

Valle Brembana

GIOVANNI GHISALBERTI

«Il film su Arlecchino sarà un veicolo straordinario per portare Bergamo e la Valle Brembana nel mondo». Parola dell'attore bergamasco Giorgio Pasotti che, dal prossimo aprile, inizierà come protagonista e regista le riprese di «Io, Arlecchino», «il primo film in assoluto sulla nostra maschera, conosciuta in ogni angolo del pianeta», dice. E quale terra, se non la Valle Brembana e Bergamo, patria di Arlecchino, poteva diventare lo sfondo delle sue vicende contemporanee? Si girerà a Oneta di San Giovanni Bianco (dove si trova l'edificio-museo conosciuto come «Casa di Arlecchino»), nel vicino borgo del Cornello dei Tasso, quindi a San Pellegrino. E poi in Città Alta a Bergamo, nella basilica di Alzano e a Venezia.

«Arlecchino è un marchio conosciuto in tutto il mondo, per di più gratuito, ma è figlio di questa valle - spiega ancora Pasotti che, nel film, interpreterà la maschera ereditandola dal padre, Ferruccio Soleri, oggi l'Arlecchino più conosciuto -. Ci appartiene e dovremmo esserne assolutamente fieri. Per questo voglio un film con una forte matrice territoriale, appoggiato dai nostri imprenditori e da tutti coloro che hanno un forte senso di appartenenza. Per me sarebbe stato più facile girare il tutto a Roma. Ma sicuramente non così stupen-

do come legarlo alla mia terra, la terra di Arlecchino». Sceneggiatura e luoghi sono ormai definiti. E il budget per iniziare c'è. Ma, come in ogni film che si rispetti, più ci sono fondi a dispo-

sizione e più la qualità del prodotto finale ne guadagna. Ecco perché, da alcuni imprenditori locali, già spon-

sor, arriva l'appello per unire le forze in una cordata che coinvolga più realtà possibili della valle e naturalmente oltre, anche piccole. Quali le opportunità? Spiegano Nicola Salvi, Elisabetta Sola e Marco Daminelli di Officina della Comunicazione di Bergamo, produttore del film e quindi primo investitore: «Innanzitutto quella di diventare azionisti, guadagnando se il film andrà bene e, comunque, usufruendo subito della Tax credit, con un ritorno del 40% su quanto investito. E poi la possibilità data dal cosiddetto product placement, l'inserimento nella narrazione di prodotti o valori delle imprese sponsor, una sorta di pubblicità indiretta».

«Ma le aziende saranno coinvolte già in fase di produzione, durante le riprese - proseguono i produttori - e nella successiva promozione. Questo film vuole essere anche un "caso": per la prima volta una terra crede in un suo personaggio e dalle sue forze nasce il prodotto artistico finale. Forse lo racconteremo anche in scena». «Questa è un'occasione unica per la valle, per Bergamo ma anche per noi, dobbiamo unire le forze», hanno detto gli imprenditori che hanno incontrato recentemente la produzione e Pasotti. Da un film su Arlecchino un contributo al rilancio turistico? Ne è convintissimo Pasotti, 39 anni, alle spalle già una carriera di successo, con 18 film e 13 partecipazioni televisive e un sacco di premi. «Rocco Papaleo due anni fa ha ambientato nella sua terra d'origine, "Basilicata coast to coast" - ricorda -. Da allora il turismo è esplosivo. Tutti a vedere i luoghi del film. Succederà anche per Arlecchino, ne sono certo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Belotti, l'Arlecchino di San Giovanni Bianco, con l'attore Giorgio Pasotti, futuro Arlecchino nel film che dirigerà dal prossimo aprile in Val Brembana, a Bergamo, Alzano e Venezia



Ferruccio Soleri, 83 anni, Arlecchino da mezzo secolo: sarà tra i protagonisti

I partner

«Rai cinema» lo porterà nel mondo

«Io, Arlecchino» sarà prodotto da «Officina della Comunicazione» di Bergamo con «Rai cinema» che garantirà al film una distribuzione televisiva internazionale. Questi i partner istituzionali che hanno già aderito: innanzitutto la Provincia di Bergamo, tra i primi ad abbracciare il progetto e che ha riconosciuto subito anche il valore di promozione turistica dell'operazione. Quindi il Comune di Bergamo - che consentirà l'utilizzo di alcune

location, dal Teatro Sociale alla chiesa di Sant'Agostino - e la Regione Lombardia. Ci sono poi i soggetti privati, sempre bergamaschi, dal «Kilometro rosso», che ha patrocinato e collabora tramite le aziende che lo compongono. Altre grosse realtà industriali bergamasche hanno manifestato il loro interesse.

Poi c'è la prima cordata di imprenditori della Valle Brembana, a cui la produzione auspica se ne aggiungano altri: «Sonzogni pietre antiche» di Marino e Marco Sonzogni di Zogno, l'azienda agrituristica Ferdy di Lenno (che farà da quartier generale della troupe durante le riprese del film), «Carbotti abbigliamento» di Giovanni Carbotti di San Giovanni Bianco e «Losma» depuratori di Giancarlo Losma di Curno.

Teatro, terra madre e l'amore È la storia di un ritorno a casa

VALLE BREMBANA

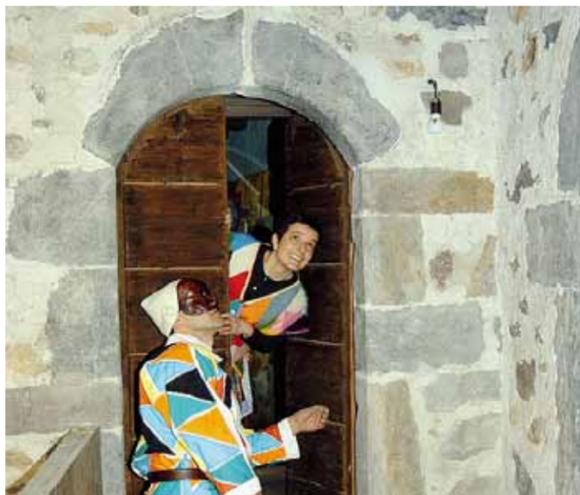
«Io, Arlecchino» è, nel suo senso più profondo, la storia di un ritorno alle proprie origini, alla propria terra. Ed è anche il ritorno di Giorgio Pasotti a casa, nella sua Bergamo, dopo tanti successi a Roma.

Il film è ambientato ai nostri giorni: Pasotti (probabilmente col nome di Giovanni Zani, ancora oggi cognome tipico bergamasco che ricorda gli Zanni, maschere da cui derivò poi Arlecchino)

è un attore di successo. Si trova a Venezia con la fidanzata quando una telefonata gli comunica che la madre (nel film col nome di Clara Milesi, altro cognome tipico bergamasco) è morta. La mamma, fino ad allora, è stata Colombina negli spettacoli messi in scena col marito-Arlecchino, vestito nel film dal grande Ferruccio Soleri, oggi 83 anni, da mezzo secolo interprete nel mondo della maschera multicolore portata al successo da Goldoni. Pasotti de-

ve tornare nella terra natale per sbrigare le pratiche burocratiche relative alla successione della madre, nonostante da Roma insistano perché rientri nella capitale a continuare il lavoro.

Il protagonista si immerge sempre più nella sua terra, ritrovando ritmi, cibi e luoghi che credeva dimenticati. Il padre allora gli manifesta il desiderio di mettere in scena lo spettacolo di Arlecchino anche quest'anno, per onorare la memoria della madre.



L'ingresso della «Casa di Arlecchino» a Oneta di San Giovanni Bianco

Giorgio è titubante poi si convince che quella è una cosa importante. Conosce Clara, maestra del paese, se ne innamora e la convince a interpretare Colombina nello spettacolo. Una telefonata da Roma sembra far nascere la crisi: lei non capisce come Giorgio si ostini a rimanere in valle, come possa rinunciare a un film americano per uno spettacolo «da quattro soldi». Eppure il nostro, mentre veste il costume di Arlecchino cucitogli dalla madre, si convince sempre di più che quella è la cosa giusta. È la sera della prima, il teatro è gremito. Prima di entrare sul palco il padre mette la maschera sul viso del figlio e Pasotti-Arlecchino entra finalmente in scena... ■

G. Gh.